

e psicologici della disponibilità e della qualità del lavoro nei Paesi a cultura arretrata.

L'autore si propone come obbiettivo di definire il significato del comportamento, delle aspirazioni e delle attitudini della mano d'opera nelle società arretrate, vissute in pratico isolamento, come determinanti della rapidità, del grado e del tipo di mutamento del sistema economico, prodotto da un incipiente processo d'industrializzazione. Pertanto lo studio, concentrandosi su questo aspetto cruciale ed estremo, non si occupa di forme intermedie e meno clamorose di evoluzione economico-sociale, quali si hanno in semplici trasformazioni della tecnica agricola. Oltre a ciò, l'autore si pone deliberatamente un altro limite, prestando solo ristretta attenzione agli indizi « indiretti » — pure utili ad illuminare il tema trattato —, che potrebbero ottenersi da una dettagliata analisi comparata delle strutture e degli istituti societari, nei quali una cultura, una mentalità e un comportamento si esprimono e cristallizzano.

L'indagine essenzialmente viene condotta secondo due direttive. Innanzi tutto — sulla scorta di un vastissimo materiale offerto dalla più aggiornata letteratura — viene svolta una analisi comparata delle informazioni disponibili, per le più varie zone della terra, circa gli ostacoli e gli incentivi alla disponibilità di mano d'opera nei Paesi che si aprono alle forme industriali della civiltà moderna (capp. III, IV); segue un'ampia rassegna di dati sulla efficienza e sull'adattamento psicologico delle nuove reclute nell'ambiente della fabbrica (cap. V); vengono quindi analizzati nel dettaglio certi speciali problemi della trasformazione economico-sociale (cap. VI). Non è possibile tentare una sintesi della quantità di esperienze trattate; e anche per quanto riguarda il metodo seguito nell'analisi comparata, e alle sue limitazioni, meglio è senz'altro rimandare il lettore alla fonte (cap. VI e conclusione).

L'autore segue pure un'altra via, ricercando una evidenza diretta e sperimentale per verificare le sue ipotesi; a tal fine egli si vale dei risultati di una inchiesta appositamente condotta in una zona del Messico centrale (parte II). L'inchiesta in parola ha avuto per oggetto l'esperienza di due villaggi a cultura ancora assai arretrata, ma posti, per così dire, nel raggio d'influenza di un ambiente a limitato svi-

luppo industriale. Nello stesso ambiente si trovano alcune fabbriche, fra le quali è stato prescelto un « campione » di operai pure sottoposti ad indagine. L'autore è perfettamente consapevole del fatto che il suo tentativo di porre su basi meno empiriche delle usuali la valutazione del comportamento e delle caratteristiche qualitative del lavoratore, potenziale od effettivo, nelle zone arretrate non ammette generalizzazioni, quanto a risultati quantitativi, e non è certo esauriente neppure nel caso descritto. Purtroppo, nell'indagine speciale è venuto a mancare un elemento indispensabile a un giudizio completo: si allude alla possibilità di una valutazione comparata, dal punto di vista economico, delle varie alternative offerte ai soggetti interrogati nelle diverse forme possibili di attività economica. Quanto all'uso fatto, in questa indagine, di « test di significatività », v'è da osservare che l'applicazione dei medesimi è convincente solo quando si sia certi di aver eliminate nel caso concreto tutte le eventuali circostanze perturbatrici: il che, nelle indagini sociali, è manifestamente difficile da ottenere.

Fra le due parti trova posto — nel contesto delle varie dottrine economiche sin qui professate in tema di mercato del lavoro — una sistemazione a carattere teorico del problema esaminato e delle osservazioni fatte. Essa dimostra che l'autore è perfettamente consapevole — e, sia detto per inciso, che gli studiosi di economia pure dovrebbero mantenersi sempre consapevoli — del fatto che « il mondo non è popolato da uomini economici ».

*Princeton, Princeton University.*

B. COLOMBO

MUCKERMANN F., *L'uomo nell'età della tecnica*. Un vol. di pagg. 284. Brescia. Morcelliana, 1950.

L'autore in questo libro vuol giudicare il comportamento dell'uomo in quanto uomo nell'età della tecnica: vuol sapere cosa l'uomo ha fatto del vero, del buono e del bello. Nelle tre parti in cui si articola, il lavoro pone ed esamina il triplice problema dell'uomo della tecnica nei suoi rapporti con la verità, con il bene e con il bello e trova a conclusione il crollo della metafisica e dell'etica con conseguenze ne-

faste anche per l'estetica. Intravede la possibilità di ricostruire l'armonia dell'uomo con la vita individuale e sociale attraverso il bello al quale riconosce la missione di rinnovare il dominio del vero e del buono.

In tre capitoli con calore e amore difende le forme dello spirito: « creazione » (ad un industriale stanco della vita); « redenzione » (ad un lavoratore); « lo spirito sopra le acque » (ad un professore di Politecnico).

È un libro scritto a mo' di meditazione con frequenti notazioni personali che intendono focalizzare la crisi della vita individuale e sociale contemporanea. Vi aleggia però sempre un segreto desiderio di speranza in una rinascita: l'uomo e la sua libertà vincitori della tecnica attraverso i valori cristiani della vita realizzati e vissuti. Nella conclusione questa speranza invade tutto il discorso dell'autore e si intona in un inno corale all'uomo che, fatto per mezzo della concezione cristiana della vita re della creazione, libero in un universo liberato dalla maledizione, domina la tecnica e i suoi aspetti.

G. Rossi

PAPI G. U., *Nel ventennio della Banca dei Regolamenti Internazionali*. Un vol. di pagg. 289, Roma, « Bancaria », 1951.

Le due istituzioni monetarie di Bretton Woods hanno polarizzato in questo dopoguerra l'attenzione degli studiosi dei problemi monetari internazionali, desiderosi di contribuire all'appianamento delle difficoltà che ne hanno impedito un efficace funzionamento. In secondo piano è rimasta pertanto un'altra istituzione, creata fin dal 1930 con uno scopo che si inquadra sempre nella collaborazione monetaria internazionale, anche se limitata ad un ambito più ristretto: la Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea. Molto opportuna è quindi quest'opera del Prof. Papi, nella quale l'illustre Autore mette in evidenza, (prendendo lo spunto dalla pubblicazione della ventesima relazione annuale della Banca), gli sforzi compiuti da questo istituto negli anni travagliati che ha visto passare, per tendere alla realizzazione del suo programma, senza sfiducia e senza deviazioni.

Data l'epoca in cui avvenne la costituzione della Banca, molto logica appare la

premessa dell'Autore sugli sviluppi della situazione monetaria ed economica internazionale nell'altro dopoguerra, con particolare riguardo al problema delle riparazioni imposte alla Germania. Vengono pertanto esaminati in questa prima parte, dopo le incongruenze economiche del Trattato di Versailles, i tentativi di ritorno all'oro, il Piano Young, la depressione mondiale ed il ripiegamento delle monete. Di particolare interesse appaiono le considerazioni sul protezionismo, il sistema monetario a cambio stabile, l'importanza del commercio internazionale.

L'idea centrale che guida l'Autore in queste considerazioni è quella della necessità di correggere gli squilibri strutturali fra i vari Paesi se si vuol tendere ad un effettivo risanamento del sistema monetario internazionale. Puramente illusorio è il palliativo dei prestiti concessi agli Stati deficitari o debitori per riparazioni belliche se, ostacolando le loro esportazioni con dazi proibitivi e la loro capacità lavorativa con divieti di immigrazione, non si dà loro la possibilità di pagarli.

L'A. critica anche giustamente il ricorso alle svalutazioni monetarie come mezzo per incrementare o sostenere le esportazioni: infatti il ripiegamento su contenuti aurei minori serve bensì a registrare svalutazioni già avvenute, ma non certo a dischiudere possibilità durature di correzione di squilibri strutturali. Degne di nota sono le argomentazioni rivolte a dimostrare la non insuperabilità degli inconvenienti di un sistema monetario internazionale a cambio stabile (che obbliga ogni Paese a mantenere i propri prezzi in linea con quelli internazionali) e in particolare quelle riguardanti l'inconveniente della rigidità della struttura economica di ciascun Paese. Bisogna però tener presente che a base di queste argomentazioni sta il presupposto di una sincera collaborazione fra le Banche Centrali dei vari Paesi.

Alla Banca dei Regolamenti Internazionali si deve guardare con fiducia come ad un organismo capace di preparare ed attuare un'azione concertata fra le Banche Centrali dei Paesi Europei, in vista di un'efficace collaborazione economica. Appunto questo era il compito principale della Banca fin dalla sua costituzione, compito auspicato dagli Autori del Piano Young in base ad una profonda considerazione della realtà economica. Solo una